

Notizie da Federchimica

In questa rubrica vengono riportate alcune notizie trovate su *Chimica & oltre*, web magazine di Federchimica
<http://www.federchimica.it/DALEGGERE/WebMagazine.aspx>
a cui vi rimandiamo per altri approfondimenti

Premio Nazionale Federchimica Giovani

Speciale Expo 2015

Anni Scolastici 2014-2015 2015-2016

La chimica e i suoi settori hanno un ruolo molto importante nella filiera agroalimentare perché forniscono innumerevoli soluzioni alle necessità nutrizionali della popolazione mondiale, che è in rapida crescita sia nel numero di persone sia nelle esigenze alimentari.



Soltanto l'innovazione nella chimica, nella scienza e nella tecnologia può garantire infatti: lo sviluppo e la varietà delle produzioni agricole, la disponibilità di cibo e la sicurezza e qualità di ciò che viene prodotto e consumato su larga scala.

Il Premio, vuole stimolare una riflessione sul rapporto tra chimica e alimentazione da parte degli studenti di Scuola Secondaria di primo grado e ampliare le loro competenze in materia di chimica, incoraggiando, più in generale, l'interesse per la scienza e gli studi scientifici.

Il Premio è rivolto a studenti del primo e secondo anno delle Scuole Secondarie di primo grado, statali e paritarie.

I lavori potranno essere presentati singolarmente, in gruppo o per classe.

I gruppi o le classi saranno premiati con materiale didattico per la scuola e il singolo concorrente con un tablet. Inoltre, a tutti i vincitori, verrà offerto un percorso di visita personalizzato presso il Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano nel 2016.

Info: Segreteria Premio Nazionale Federchimica Giovani, tel. 0234565 278-279

mail: segreteriaipremio@federchimica.it

[Locandina](#)

[Regolamento Premio Nazionale Federchimica Giovani speciale EXPO 2015](#)

[Modulo iscrizione](#)

È on line il sito fabfood.it, la fabbrica del gusto italiano

www.fabfood.it questo l'indirizzo per scoprire tutto su Fab Food, la fabbrica del gusto italiano, la mostra di Confindustria sull'alimentazione industriale sostenibile a Expo 2015.



Sono online anche il profilo Facebook e Twitter.

Fab Food è un percorso per scoprire le sfide presenti e future dell'alimentazione sostenibile. Un viaggio nella filiera agroalimentare attraverso un'esperienza emozionante che coinvolge in modo creativo, ma rigorosamente puntuale, i visitatori di Expo 2015.

Fab Food nasce per coinvolgere un pubblico giovane con giochi e divertimento e si divide in 10 tappe dove i visitatori sono invitati a partecipare, a scoprire, a imparare, in modo ludico, tutti i temi legati alla cultura alimentare italiana.

Tra una giostra e l'altra gli spettatori diventano protagonisti, immergendosi nelle sfide globali della food safety e della food security e provando in prima persona cosa significa lavorare quotidianamente al miglioramento delle condizioni alimentari del pianeta. Osservazione, esplorazione, sperimentazione, tutto questo è Fab Food. Una visita che si trasforma da subito in esperienza da vivere: un mix di luci, colori, suoni e sensazioni guida gli spettatori da un'attrazione all'altra mettendo in gioco ogni senso e permettendo ai visitatori di tuffarsi nella fabbrica del gusto italiano, lì dove nascono i favolosi sapori che il mondo ci invidia.

Fab Food. La fabbrica del gusto italiano è più di una mostra, è un evento che racconta un tema importante come quello della filiera alimentare in modo innovativo, coinvolgente e sorprendente. Una tappa fissa per chi visita Expo 2015.

Nutrire il pianeta sfatando i falsi miti

Nella Giornata Mondiale della Terra, aspettando Expo, Federchimica-Assofertilizzanti rinnova l'esigenza di fare cultura sull'indispensabilità dei fertilizzanti in agricoltura.



“I fertilizzanti sono fondamentali per far crescere la produttività delle nostre colture e ci aiuteranno ad affrontare le nuove sfide che ci troveremo di fronte nei prossimi anni ovvero sfamare i 9 miliardi di abitanti che popoleranno il nostro pianeta nel 2050”.

Lo ha dichiarato Giuseppe Natale, Vice Presidente di Assofertilizzanti - Associazione nazionale imprese produttrici di fertilizzanti che fa parte di Federchimica - nel corso del Workshop che si è svolto in Federchimica,

dal titolo “Soddisfare le esigenze lungo la filiera chimico-agro-alimentare”, organizzato in collaborazione con Agrofarma.

Questa seconda edizione dell'evento ha avuto l'obiettivo di illustrare aspetti legati alla corretta informazione ai consumatori sulla sicurezza alimentare, ai casi concreti di successo nell'ambito della ricerca e innovazione delle imprese e le potenzialità che Horizon 2020, il nuovo Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione, rappresenta per la filiera agricola.

In linea con i temi di Expo 2015 il Workshop ha poi aperto il dibattito su temi quali l'agricoltura e l'innovazione per un futuro sostenibile, mostrando il ruolo fondamentale che la chimica ha avuto in passato nel generare progresso in agricoltura, quello che permette tuttora una produzione di cibo sufficiente a sfamare la popolazione e le sfide che, in tema di produzione agricola, dovrà fronteggiare per il futuro. La FAO ha infatti stimato, nel 2009, la necessità di aumentare del 70% la produzione di cibo entro il 2050.

“Grazie al processo Haber-Bosch, nei primi anni del '900 è stato possibile produrre i fertilizzanti di sintesi che hanno favorito un aumento della produttività colturale, salvando la vita ad oltre 2.720.000.000 persone che altrimenti non sarebbe stato possibile sfamare. Da allora la chimica e la ricerca continua ci hanno permesso di ottenere prodotti sempre meno invasivi e più rispettosi dell'ambiente; il nostro impegno, oggi, è quello di fare in modo che tali progressi proseguano e sfatare i falsi pregiudizi che circondano il nostro settore” ha concluso Giuseppe Natale.

La diffidenza nei confronti della chimica, nonostante i successi ottenuti ed i continui e significativi progressi fatti registrare, è infatti ancora troppo diffusa. Quando si parla di ricerca e innovazione nel settore agricolo, ci si riferisce necessariamente anche ai mezzi tecnici, tra i quali figurano i fertilizzanti, sui quali è necessario favorire la conoscenza e il dialogo nella più ampia cornice culturale di Expo2015. I fertilizzanti, infatti, sono mezzi indispensabili che apportano benefici a tutta la filiera agroalimentare.

Ricordando che oggi 22 Aprile è la Giornata Mondiale della Terra, Assofertilizzanti ribadisce il ruolo essenziale svolto dai fertilizzanti in agricoltura, veri e propri alleati del suolo in grado di preservare la fertilità dei terreni disponibili, garantendo una maggiore produttività.

Together in Expo 2015, arrivano i primi contributi sulla chimica

TOGETHER IN EXPO 2015 è il progetto del Ministero dell'Istruzione che coinvolge docenti e studenti in un affascinante percorso digitale lungo i cinque itinerari tematici che collegano le aree e i padiglioni di EXPO Milano 2015, per prepararli al meglio a fruire di EXPO Milano 2015 dal vivo, e in prima persona.



La sezione Expo Lab del sito TOGETHER IN EXPO 2015 raccoglie ogni mese una selezione dei migliori contributi che le scuole di tutto il mondo stanno caricando nella COMMUNITY TOGETHER IN EXPO 2015.

Dal mese di marzo vengono pubblicate anche le “Missioni sulla chimica”, abbinate al Premio Nazionale Federchimica Giovani speciale EXPO 2015.

Visita il sito per scoprire i 5 migliori lavori di marzo sul ruolo della chimica e sulla plastica e scopri gli articoli, le fotografie, i video che raccontano come i valori e le tematiche di Expo Milano 2015 vengono affrontati e

raccontati dalle scuole, attraverso i linguaggi della multimedialità. Uno spazio in continua evoluzione che raccoglie idee e ricerche.

SEI UN INSEGNANTE E VUOI PARTICIPARE ANCHE TU CON LA TUA CLASSE? VAI SUL SITO E ISCRIVITI ALLA COMMUNITY DI TIE2015: METTIAMO IN CIRCOLO LE IDEE!

Sei una scuola media e hai partecipato alle MISSIONI realizzate con Federchimica? Perché non candidi il tuo racconto di fantasia o il reportage giornalistico al Premio Nazionale Federchimica Giovani speciale EXPO 2015? Il Premio si inserisce nel Progetto "Adotta una scuola per l'Expo 2015". Non perdere tempo!

BioInItaly Investment Forum: a Milano si presentano le imprese biotech

Si sono candidate. Sono state selezionate da un panel di investitori ed esperti del settore. Sono state adeguatamente formate e ancora una volta selezionate. Il 21 e 22 aprile le migliori imprese e i migliori progetti biotech italiani si presentano a un qualificato gruppo di investitori italiani e internazionali in occasione di "BioInItaly Investment Forum & Intesa Sanpaolo StartUp Initiative", l'evento in programma a Milano presso la sede di Intesa Sanpaolo di Palazzo Besana.



Per il sesto anno consecutivo la manifestazione riunisce in un'unica arena due iniziative fortemente impegnate a sostenere e promuovere le imprese e i progetti innovativi biotech: BioInItaly Investment Forum, evento ideato e organizzato sin dal 2008 (e oggi alla sua VIII edizione) da Assobiotec - l'Associazione Nazionale per lo Sviluppo delle Biotecnologie, che fa parte di

Federchimica - e Innovhub SSI - Azienda Speciale della Camera di Commercio di Milano per l'innovazione - e StartUp Initiative, la piattaforma di accelerazione internazionale di Intesa Sanpaolo che seleziona startup hi-tech, le forma e le mette in contatto con investitori finanziari e industriali.

Nel corso delle due giornate, 10 imprese e progetti attivi nelle biotecnologie e 6 imprese e progetti attivi nel settore biomedicale si faranno conoscere dagli investitori dopo un coaching mirato a strutturare meglio il Business Plan e la comunicazione relativa all'opportunità di business.

Farmaci innovativi, nuove soluzioni per le terapie avanzate, bioplastiche e biometano: sono dunque le nuove frontiere dell'innovazione biotecnologica ad essere protagoniste dell'offerta di innovazione presentata dalle imprese presenti all'Arena. Quest'anno a una sessione biotech focalizzata sull'area Salute (Red biotech) si affianca una sessione biotech focalizzata su bioprodotto e bioenergia (White Biotech).

A partire dal lancio nel settembre del 2009, StartUp Initiative ha realizzato un forte track record: 77 investment forum in 6 paesi (IT, UK, DE, FR, US, IL) articolati in 9 cluster tecnologici e settori industriali (Digital & Mobile; Biotech & Healthcare; Cleantech; Nanotech & Materials; Social Ventures; FoodTech; Fashion & Design; Automotive & Transportation; Building & Construction), che hanno fatto incontrare più di 560 startup con circa 6.700 investitori, imprese e operatori dell'ecosistema dell'innovazione. Le startup partecipanti intraprendono un percorso di formazione e selezione gratuito guidato da esperti di settore e coach qualificati, ed ottengono accesso ad una vasta platea di investitori e industry, rinforzando la propria capacità di fund raising e business development. La piattaforma è arricchita da una forte rete di partner che include investitori, imprese, incubatori, acceleratori, centri di ricerca e istituzioni in tutta Europa e negli USA. Gli alumni di StartUp Initiative hanno finora raccolto complessivamente finanziamenti per oltre 55 milioni di euro.

"Il BioInItaly Investment Forum, giunto ormai alla sua ottava edizione, si conferma anche quest'anno un evento di riferimento per le imprese biotech del nostro paese e per gli investitori interessati a questo settore. Registriamo infatti numeri in crescita dal lato delle presenze, con un parterre importante di investitori, e non solo italiani. Questo grazie anche alle partnership che si sono aggiunte quest'anno, e in particolare al supporto offerto dall'Italian Trade Agency, che ha consentito la presenza di investitori da Stati Uniti, Israele e Sud Corea". Commenta così Alessandro Sidoli, Presidente di Assobiotec, l'avvio della edizione 2015 del BioInItaly Investment Forum.

"I numeri di BioInItaly - dichiara il Presidente di Assobiotec - sono incoraggianti: nelle prime sei edizioni dell'Investment Forum ci sono stati nove investimenti da parte di venture capital e business angels in società che hanno partecipato all'evento. In totale il capitale investito è stato di circa 10 milioni di euro. Ci auguriamo che questo nostro impegno sia presto accompagnato dallo sviluppo di iniziative nazionali mirate

a sostenere la crescita competitiva del settore, anche e soprattutto in ambito finanziario, per esempio mediante la nascita di uno o più fondi di investimento specializzati”.

“Il settore biotech rappresenta per noi una filiera sempre più interessante per lo sviluppo dell’ecosistema italiano dell’innovazione. La nostra piattaforma propone un modello efficiente per individuare le startup che, potenzialmente, possono scalare rapidamente i mercati globali” dichiara Livio Scalvini, Responsabile Innovazione e Crescita Imprese di Intesa Sanpaolo. “La nostra piattaforma offre alle start up più promettenti un modello di accelerazione specializzata nelle più importanti tecnologie. StartUp Initiative si propone di intercettare la domanda di tecnologia delle aziende offrendo una selezione delle migliori startup biotech tra quelle attualmente presenti sul mercato. Inoltre la consolidata collaborazione con Assobiotec dimostra quanto sia importante per noi fare rete per ottimizzare le risorse e mettere a fattore comune le varie esperienze al fine di raggiungere risultati sempre migliori nel tempo”, conclude Scalvini.

L’industria chimica vista dal Parlamento Europeo

Anche questo mese abbiamo il piacere di ospitare l’intervento di un Capo-delegazione al Parlamento europeo. Diamo spazio all’Onorevole Elisabetta Gardini che coordina la delegazione di Forza Italia. L’On. Gardini è membro della Commissione Ambiente, Salute pubblica e sicurezza alimentare



Sostenere la chimica per sostenere economia, occupazione e ambiente

Lo scorso 30 gennaio, il Consiglio Europeo delle Industrie Chimiche (Cefic) ha pubblicato il report annuale sullo stato dell’industria chimica europea - “Facts & Figures 2014”. Dal report vediamo che il settore da lavoro a 1.200.000 lavoratori impiegati (numero che risulta triplicato se consideriamo l’indotto), apporta un contributo al PIL europeo pari a 527 miliardi di Euro e fa sì che l’UE sia la prima esportatrice di prodotti chimici nel mondo (42.5% delle esportazioni mondiali). Si tratta di numeri importanti che evidenziano il ruolo da protagonista che l’industria chimica ha nel panorama economico e occupazionale europeo.

Tuttavia, non si può fare a meno di rilevare come negli ultimi dieci anni i risultati complessivi in termini relativi del settore non siano stati all’altezza delle aspettative e delle potenzialità, con rilevanti conseguenze a cascata per tutta l’economia e l’occupazione in Europa. Queste difficoltà sono state indubbiamente conseguenza della crisi economica mondiale. Ma non solo.

Il settore chimico, infatti, ha sofferto - e purtroppo soffre ancora - dei molti pregiudizi dovuti a retaggi del passato in materia ambientale che, creando un parallelo contorto e perverso tra chimica e inquinamento, risultano ancora largamente diffusi sia a livello di opinione pubblica che a livello di alcuni policy maker.

Di fronte a questa situazione apparentemente ambivalente, quali conclusioni possiamo dunque trarre a livello politico? La risposta è semplice. Occorre continuare a impegnarsi per trovare un giusto equilibrio fra politica ambientale e politica industriale, per rafforzare la sintesi già esistente tra esigenze solo apparentemente contrastanti. Le politiche ambientali oggi vigenti sono molto più che ambiziose ma, pur creando vincoli economici notevoli per tutte le imprese europee - soprattutto del settore chimico - sono di importanza capitale ed è impossibile prescindere da esse. In materia ambientale, l’UE è la prima della classe e non deve certo proseguire oltre nella definizione di tale politica. Laddove l’UE si dimostra carente, invece, è nel riuscire a trovare una sintesi in grado di conciliare la sua politica ambientale con altre politiche. Prima tra tutte quella industriale. Manca, infatti, una strategia UE che consenta alle imprese di poter affrontare i costi che l’adeguamento agli obiettivi ambientali comporta.

La definizione di tale strategia è sicuramente l’elemento da cui partire per poter rilanciare l’industria europea e innescare finalmente e definitivamente il rilancio della competitività, della crescita e del processo di reindustrializzazione europeo.

Altro grande fardello contro cui combattere è sicuramente quello dell’eccessiva burocrazia, attualmente insostenibile sia a livello di tempistiche che di costi, dietro ai quali troppo spesso si celano strumentalizzazioni piuttosto che reali soluzioni a esigenze di tutela. Serve un’armonizzazione delle tante leggi europee. Servono meno norme, più chiare e soprattutto il più possibile uniformi, in modo tale da essere in grado di garantire condizioni di partenza uguali per e in tutti gli Stati Membri.

In tale ottica, anche il settore pubblico può diventare sinonimo di efficacia, se sostenuto dall’iniziativa e dal sostegno dei privati. Ne sono un esempio concreto, le partnership tra pubblico e privato (PPP), che hanno

già dimostrato di essere un modello positivo proprio nel settore chimico - penso ai cluster per le bio industrie - da replicare e sostenere anche negli altri ambiti.

Servono inoltre maggiori investimenti in ricerca e innovazione, a partire da quelle tecnologie che già hanno mostrato grandi potenzialità, come le biotecnologie, le bioindustrie e le nanotecnologie - solo per citarne alcune.

Nei prossimi mesi affronteremo numerose sfide normative che sarà necessario trattare partendo proprio da queste consapevolezza. Da tali sfide potremo ripartire per proseguire nella politica di rilancio del settore industriale e chimico. Dico "ripartire" proprio perché ritengo che le fondamenta di questo approccio siano già state poste.

Mi riferisco in particolare - solo per citare un unico esempio eloquente - alla Direttiva sui sacchetti di plastica, per la quale i triloghi tra Consiglio e Parlamento si sono da poco conclusi. In quest'occasione, siamo riusciti - e con orgoglio mi annovero tra coloro che hanno portato avanti con successo questa battaglia grazie anche ad una fattiva collaborazione con Federchimica - non solo a difendere un'eccellente regolamentazione italiana, che rifletteva l'elevato livello di sviluppo tecnologico di un'importante parte del settore chimico italiano e che era stata posta in pericolo da letture mistificatrici della realtà, ma a trasformarla addirittura in un esempio da seguire per tutta l'UE. Abbiamo condotto una battaglia unendo le forze e mettendo insieme politica, scienza, industria e società civile riuscendo poi a trasmettere un messaggio all'unisono: la tutela di un importante comparto chimico e dei suoi risultati d'avanguardia non si pone in contrasto con la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Così come ho fatto per i così detti "plastic bags", è mia intenzione applicare la stessa logica e le stesse modalità d'azione nelle prossime e decisive sfide che si stanno per presentare nell'agenda legislativa dell'UE. Tra queste, mi vengono soprattutto in mente il TTIP e la Riforma del sistema ETS.

Il TTIP, ossia l'Accordo di libero scambio UE - USA, rappresenta un'occasione storica e particolarmente attesa da imprese e cittadini. Tuttavia, tutte le grandi opportunità nascondono spesso altrettanti pericoli e anche il TTIP non è da meno, per questo occorre estrema attenzione nel declinare ogni singolo aspetto dell'accordo nei prossimi negoziati. Condivido quanto espresso da Cefic insieme alla sua controparte americana - American Chemistry Council's (ACC): oltre alla questione delle barriere tariffarie, bisogna sfruttare l'occasione per inserire nell'Accordo anche i temi della cooperazione e armonizzazione normativa e quello delle barriere non tariffarie. Misure di armonizzazione e coordinamento sono di fondamentale importanza: in un mercato sempre più globale è opportuno che, laddove possibile, le regole del gioco siano le stesse per tutti gli attori in campo.

L'altro grande capitolo da cui potrà e dovrà passare la rinascita del settore chimico europeo - e la definitiva conciliazione tra politiche industriali e ambientali - è la Riforma del sistema ETS. A questo proposito, è necessario riprendere e riproporre il discorso già avviato con il voto sul Meccanismo di stabilità di mercato (MSR) che ha posto i primi paletti e cominciato a declinare a vantaggio delle imprese soggette a carbon leakage alcune importanti tutele necessarie e attese da tempo. Questi elementi da soli non sono sufficienti, rappresentano solo un punto di partenza dal quale iniziare a lavorare per mettere a punto una riforma che porti ad un'armonizzazione reale e completa del meccanismo delle compensazioni e a un utilizzo delle revenues derivanti dalle aste che vada a favore dei settori esposti a carbon leakage. Mi batterò pertanto perché la riforma ETS possa comprendere tutto questo e quindi rappresentare uno strumento per rilanciare la competitività, ristabilire misure di giustizia ed evitare fenomeni di delocalizzazione industriale che purtroppo, stante la situazione di crisi attuale e gli squilibri normativi tra i Paesi membri, non hanno assunto solo carattere extraeuropeo ma addirittura intraeuropeo (domestic leakage). E mi auguro che anche in questa occasione si possa replicare quello scambio fruttuoso con il "Sistema Italia" di cui sono pronta ad ascoltare con attenzione, insieme con la Delegazione Italiana, le richieste di tutte le parti economiche e sociali, tra cui Federchimica.

Un'impresa che viene sostenuta con politiche giuste e adeguate è un'impresa che avrà per prima interesse a investire maggiormente in sostenibilità ambientale. Questo è quello in cui io credo e che vorrei arrivasse ad essere accettato e compreso da tutti.

Difendere l'ambiente e sostenere la chimica è possibile: i due aspetti non sono in contrasto ma si armonizzano e completano a vicenda.

Il futuro sta in questa sfida: avere e costruire una visione politica e civile, capace di far convivere ambiente e industria, finalmente libera da ideologie e retaggi del passato.